

Giovedì 27 aprile 2006

32. raccomanda che le università e i centri di ricerca prendano parte o collaborino strettamente con i partenariati regionali pubblico-privato in qualità di «intermediari dell'innovazione», ritiene che ciò creerebbe un notevole effetto sinergico che porterebbe ad una migliore interconnessione tra le attività di ricerca e innovazione delle università e le necessità delle singole PMI innovative e dei gruppi imprenditoriali innovativi;
33. chiede un ulteriore chiarimento delle modalità di applicazione delle norme sugli aiuti di Stato alle università e agli istituti di ricerca, quando sono impegnati in attività economiche;
34. solleva dubbi quanto all'opportunità di concedere aiuti di Stato alle PMI per l'assunzione di personale altamente qualificato, dal momento che tali imprese possono avere accesso a conoscenze e competenze specialistiche tramite i servizi di intermediari ed esperti;
35. è convinto della necessità di intensificare i legami fra imprese ed università, tra l'altro intensificando la mobilità del personale di alto livello di tutte le specializzazioni tra le università e le imprese, in particolare le PMI, e ritiene che gli aiuti, segnatamente tramite piani di accompagnamento, debbano incentivare tali legami; plaude alla proposta della Commissione di ripartire i diritti di proprietà intellettuale tra i partner (dell'industria e degli organismi pubblici di ricerca) dei programmi di ricerca e di innovazione in funzione della partecipazione di ognuno, considerando che tale fatto darà un grande impulso alla creazione di poli di eccellenza, ed invita pertanto la Commissione a presentare proposte specifiche per chiarire il regime giuridico della proprietà intellettuale in tali casi;
36. ritiene che i cluster nascano da elementi organici e che pertanto dovrebbero essere considerati ammissibili agli aiuti di Stato solo su base temporanea, durante la fase di avvio, per poter far fronte ai problemi e agli ostacoli amministrativi connessi con la cooperazione;
37. ritiene che gli aiuti di Stato a favore delle infrastrutture dovrebbero soddisfare i requisiti della neutralità tecnica e del libero accesso, essere destinati a porre rimedio a fallimenti del mercato ben individuati nonché esaltare il potenziale innovativo;

*
* *

38. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P6_TA(2006)0183

Sicurezza stradale: mettere «eCall» a disposizione dei cittadini

Risoluzione del Parlamento europeo sulla sicurezza stradale: mettere «eCall» a disposizione dei cittadini (2005/2211(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti il Libro bianco della Commissione «La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte» (COM(2001)0370) e la propria risoluzione al riguardo del 12 febbraio 2003 ⁽¹⁾,
- vista la comunicazione della Commissione «Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni per veicoli sicuri e intelligenti» (COM(2003)0542),
- viste la comunicazione della Commissione «Programma di azione europeo per la sicurezza stradale — Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa» (COM(2003)0311) e la sua pubblicazione «Salvare 20 000 vite sulle nostre strade» dell'ottobre 2004,

⁽¹⁾ GU C 43 E del 19.2.2004, pag. 250.

Giovedì 27 aprile 2006

- vista la raccomandazione della Commissione 2004/345/CE del 6 aprile 2004 relativa all'applicazione della normativa in materia di sicurezza stradale ⁽¹⁾,
 - viste la dichiarazione di Verona sulla sicurezza stradale del 5 dicembre 2003 nonché le conclusioni della seconda conferenza di Verona dei ministri dei Trasporti dell'UE, svoltasi nel 2004, e visto l'impegno successivamente assunto da tali ministri di considerare la sicurezza stradale quale priorità,
 - vista la comunicazione della Commissione «i2010 — Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione» (COM(2005)0229),
 - vista la seconda comunicazione della Commissione su «eSafety»: «Mettere “eCall” a disposizione dei cittadini» (COM(2005)0431),
 - visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i trasporti e il turismo (A6-0072/2006),
- A. considerando che nel 2004 ben 43 000 persone hanno perso la vita in incidenti stradali nell'UE a 25, e che il servizio/la funzione di chiamata paneuropea di emergenza a bordo dei veicoli, «eCall», potrebbe salvare fino a 2 500 vite ogni anno e comportare una riduzione della gravità delle ferite anche del 15 %,
- B. considerando che grazie al sistema «eCall» i costi esterni annuali del traffico stradale potrebbero essere ridotti di un importo che potrebbe raggiungere i 26 miliardi EUR, con uno sgravio di pari entità per i cittadini; considerando che si dovrebbe cercare di ridurre, anziché internalizzare, i costi esterni,
- C. sottolineando che il sistema «eCall» potrebbe consentire di ridurre i tempi di reazione agli incidenti del 40 % circa nelle aree urbane e del 50 % circa nelle zone rurali,
- D. considerando che il sistema «eCall» va salutato come il primo elemento costitutivo dell'iniziativa «automobile intelligente», come stabilita dalla comunicazione della Commissione (COM(2005)0229),
- E. considerando che l'introduzione su larga scala di «eCall» entro il 2009 è una priorità dell'iniziativa «eSafety»,
- F. considerando che sono stati compiuti progressi significativi nel campo delle tecnologie, dei sistemi e dei servizi «eSafety», e che lo sviluppo di Galileo offre anch'esso potenzialità per il futuro;
1. si compiace del fatto che, in occasione del secondo incontro ad alto livello con gli Stati membri nell'ambito di «eSafety», quattro Stati membri — Grecia, Italia, Lituania e Slovenia — hanno firmato il protocollo d'intesa (PI) su «eCall», aggiungendosi ai precedenti firmatari, vale a dire Finlandia, Svezia e, recentemente, Cipro;
 2. si sente incoraggiato dall'impegno di altri Stati membri che hanno già avviato la procedura per la firma del PI (Repubblica ceca, Danimarca, Paesi Bassi e Germania) ed invita quelli che non l'hanno ancora fatto a dare prova di volontà politica in tal senso;
 3. sottolinea quanto sia importante — se si vuole la piena introduzione di «eCall» nel 2009 — che tutti gli Stati membri firmino il PI quanto prima possibile, in modo da dimostrare agli altri soggetti coinvolti un chiaro impegno per l'attuazione di tale servizio;
 4. suggerisce che, tenuto conto del calendario fissato per il programma Galileo, sarebbe preferibile se l'introduzione di «eCall» potesse essere coordinata con la fase pienamente operativa, ma che un eventuale ritardo nell'introduzione di Galileo non dovrà ostacolare l'attuazione di «eCall»;
 5. ritiene che per compiere reali progressi il PI dovrebbe essere convertito il più rapidamente possibile in una lettera d'intenti firmata da tutti i soggetti interessati;

(1) GU L 111 del 17.4.2004, pag. 75.

Giovedì 27 aprile 2006

6. sollecita pertanto le autorità degli Stati membri a conglobare le informazioni sul sistema «eCall» nei contenuti delle rispettive campagne pubbliche di sicurezza stradale;
 7. plaude alla netta posizione dell'industria automobilistica a favore dell'introduzione del sistema «eCall»;
 8. prende atto che il sistema «eCall» si basa sull'uso del 112 e dell'E112 (obblighi in materia di informazioni relative all'ubicazione nelle reti pubbliche senza fili per le chiamate d'emergenza);
 9. ricorda che la maggioranza degli Stati membri ha tardato ad incoraggiare l'uso del 112 come numero unico europeo d'emergenza; invita la Commissione a procedere ad una valutazione dell'attuazione, da parte degli Stati membri, della direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, in relazione alla risposta e trattamento adeguati delle chiamate al numero di emergenza unico europeo, comprese le informazioni sull'ubicazione del chiamante;
 10. sollecita gli Stati membri a completare quanto prima l'attuazione dell'E112, a promuovere l'uso sia del 112 che dell'E112, e ad assumere iniziative per rendere disponibili presso i centri di raccolta delle chiamate d'emergenza (Public Safety Answering Points) le infrastrutture appropriate, quali formazione linguistica, disponibilità, identificazione dell'ubicazione e gestione delle chiamate, in modo da conformarsi alla normativa E112, il che consentirà poi l'aggiornamento graduale per la gestione delle chiamate «eCall»;
 11. prende atto del divario tra le stime della Commissione e quelle dell'industria sul costo del sistema «eCall» montato a bordo dei veicoli;
 12. invita la Commissione e l'industria a svolgere un'analisi più approfondita dell'efficienza in termini di costi per ogni azione da intraprendere ai fini della realizzazione di «eCall»;
 13. è consapevole del fatto che la tecnologia necessaria al sistema «eCall» faciliterà la rapida adozione di altre applicazioni innovative di sicurezza attiva, abbassando i costi marginali della loro introduzione;
 14. è consapevole del fatto che l'introduzione di molte nuove tecnologie non può essere istantanea ed esorta pertanto la Commissione e l'industria a studiare la possibilità di un'introduzione graduale e su larga scala di «eCall» attraverso la combinazione di sistemi montati sui veicoli e sistemi alternativi quali l'uso del telefono mobile del guidatore e della tecnologia Bluetooth, nonché dei telefoni mobili montati sui veicoli, prestando nel contempo un'attenzione particolare al diritto alla privacy di conducenti e passeggeri;
 15. in considerazione del costo potenziale del sistema «eCall», che può essere più elevato in regioni con vincoli permanenti, e sapendo che molte nuove tecnologie possono risultare costose e che gli acquirenti di auto nuove (specialmente nel segmento più economico del mercato) non sempre sono disposti o sono in grado di pagare l'intero costo del sistema, invita tutti i soggetti interessati a collaborare alla definizione di incentivi volti ad accelerare l'introduzione del sistema «eCall»;
 16. teme in particolare che il costo di «eCall» possa essere proibitivo per coloro che ne hanno maggiormente bisogno, ad esempio le persone che vivono in zone rurali o isolate; ritiene che il sistema «eCall» debba applicarsi a termine a tutti i veicoli, compresi gli automezzi pesanti;
 17. dichiara che future iniziative e comunicazioni della Commissione nel campo della «eSafety» saranno le benvenute;
 18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e parlamenti degli Stati membri.
-